

E di molte amarezze un' infelice
Feci raccolta, sì che a me più nulla,
Nulla vien d' innateso. Ad ogni estremo
Già parato son io, chè tutti i mali
Sulla terra dell' uom son retaggio.
Tu sei giovane ancora, e l' avvenire
T' è di nube coperto; pur le prime
Stille di fiel son le più amare. Il mondo
Che tiranno è al tiranno, all' alma mite
Esser mite vorrà? No, no, Vladica,
D' infernali discordie orrida tana
È l' universo. Non lo vedi? L' uomo
Pugna irato coll' uom, l' onda coll' onda,
Co' venti il vento, coll' estate il verno,
Col dì la notte, e cogli spiriti il cielo.
Sotto la forza spirital sospira
Il corpo, e in lui s' agita l' alma. Preme
Sul glauco mar dell' etere l' immane
Possa, ed il mare furibondo eleva
Gonfia l' onda così come il volesse
Dai cardini crollar. Lotta la forza
Orribilmente colla forza, e al cozzo
Si frangono ambedue. Nessun contento,
Nè fortunato, nè felice, e in pace
Sulla terra nessun. L' uomo si beffa
Sempre dell' uomo a folleggiar propenso;
Nel suo specchio la scimia ognor si guarda.